New York di una risoluzione di condanna delle violazioni dei diritti umani e per il ritorno di un *special rapporteur* dell'ONU nella Repubblica Islamica dell'Iran;

a porre il rispetto dei diritti umani al centro delle relazioni politiche ed economiche con l'Iran.

(1-00115) « Lion, Mazzoni, Pinotti, Bellini, Realacci, Chiaromonte, Ramponi, Savo, Gamba, Cirielli, Carra, Burani Procaccini, Azzolini, Gasperoni, Bielli, Ceremigna, Grotto, Cossa, Grandi, Di Teodoro, Ricciuti, Di Serio D'Antona, Rocchi, Giacco, Mancini, Panattoni, Battaglia, Zanotti, Lolli, Lucà, Raffaella Mariani, Vigni, Albertini, Vascon, Illy, Damiani, Luigi Pepe, Collè, Cusumano, Filippo Mancuso, Potenza, Craxi, Ostillio, Stradiotto, Bianchi Clerici, Iannuzzi, Ladu, Fusillo, Annunziata, Guido Dussin, Duilio, Lusetti, Bindi, Brugger, Giachetti, Polledri, Zeller, Widmann, Gentiloni Silveri, Coronella, Maggi, Raisi, Carrara, Taglialatela, La Starza, Meroi, Fatuzzo, Gianni Mancuso, Ghiglia, Scalia, Catanoso, Delmastro Delle Vedove, Bellotti, Marras, Vitali, Milanese, Lenna, Tarantino ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere – premesso che:

la Pertusola Sud, nel territorio di Crotone, area industriale con un'estenzione di 45 ettari, ha rappresentato uno dei fiori all'occhiello dell'ENI ed uno dei poli industriali più importanti della chimica italiana;

la Pertusola Sud si occupava dei processi idrometallurgici nella lavorazione dello zinco. Tali processi industriali, nel corso di quasi settant'anni di attività dello stabilimento, hanno prodotto una quantità imprecisabile di rifiuti tossici e nocivi (si parla di circa 90.000 tonnellate di ferriti di zinco e altri minerali di risulta) con la relativa devastazione degli ecosistemi vicini al sito industriale: si pensi alle falde acquifere, al mare, ai terreni, ai promontori collinari;

dalle indagini sui metalli pesanti (zinco, cadmio, rame, mercurio, piombo e manganese) effettuate dal TEBAID (consorzio interuniversitario della Calabria), è emerso che per tutti i metalli sono stati osservati scostamenti percentuali molto elevati rispetto ai valori di riferimento: lo zinco è risultato elevato ed omogeneo per tutte le stazioni campionate e particolarmente abbondante nel periodo invernale; stessa distribuzione omogenea ed elevata concentrazione è stata rilevata per quanto riguarda il rame ed il piombo, particolarmente abbondanti nel periodo estivo; per il mercurio, anche questo presente in quantità elevate, la distribuzione sull'area è risultata disomogenea, a macchia di leopardo; assai preoccupante la presenza di cadmio, un po' meno quella di manganese;

l'elevata contaminazione da metalli pesanti, come per esempio la dispersione di zinco e rame, è stata quasi di sicuro provocata dai camini industriali, mentre per tutti gli altri metalli l'ipotesi è che la sorgente inquinante sia il mare dove per anni le industrie hanno scaricato direttamente i reflui ricchi di queste sostanze;

in particolari periodi dell'anno sulla costa a nord della città si verifica il fenomeno dell'intrusione marina nelle falde acquifere, con conseguente inquinamento dell'acqua e del suolo; a questo si aggiunga l'abuso di pesticidi e fitofarmaci nelle coltivazioni di frutta e verdura del territorio crotonese; e non si dimentichi la presenza eccessiva di cloroformio nelle acque potabili;

le indagini epidemiologiche hanno evidenziato una crescente diffusione di patologie neoplastiche, respiratorie, cardiocircolatorie;

l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) tra il 1981 ed il 1987 condusse degli studi che rivelarono, nel comprensorio di Crotone, un eccesso di mortalità per malattie respiratorie nelle donne, cardiocircolatorie, neoplasie polmonari, malattie del fegato e delle vie biliari negli uomini e, da ultimo, un eccesso di mortalità per patologie respiratorie e carcinoma alla laringe nel corso del 1997;

la Pertusola Sud oggi è una realtà industriale dismessa, completamente assorbita dalla società Singea S.p.A. (di proprietà dell'ENI);

il Presidente del Consiglio dei ministri con apposita ordinanza (ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3149 del 1° ottobre 2001) disponeva che il commissario delegato per l'emergenza ambientale (in questo caso il Presidente della regione Calabria), provvedesse ad adottare le misure di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino ambientale (tramite un appalto-concorso) dell'intera area della Pertusola Sud unitamente alle aree adiacenti, alle discariche di pertinenza e alla fascia costiera prospiciente la zona industriale della città di Crotone;

a febbraio 2002 l'Ufficio del *sub* commissario regionale aveva indetto la gara di appalto pubblica per la bonifica, la messa in sicurezza ed il ripristino ambientale dell'area succitata;

la Pertusola Sud presentava, successivamente all'indizione della gara, un progetto di bonifica dei luoghi denominato « progetto Basi » del quale fanno parte ENI-Ambiente ed Aquater;

la Pertusola Sud e la subentrante Singea, nel mese di febbraio 2002 avevano fatto domanda di sospensiva, in ordine alla gara di appalto, al TAR Lazio, per il fatto che l'ufficio del *sub* commissario aveva considerato entrambe le società inidonee ad eseguire in proprio la bonifica del sito industriale;

il TAR Lazio con ordinanza n. 4002 dell'11 luglio 2002 (sezione I-*ter)* ha rigettato la domanda di sospensiva proposta dalla Pertusola Sud e dalla subentrante Singea;

essendosi risolto il contenzioso tra la Pertusola Sud e l'ufficio del *sub* commissario, si è potuto procedere all'indizione della gara di appalto internazionale (cosi come previsto dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri);

il bando di appalto-concorso indetto dall'ufficio del commissario, per la progettazione e l'esecuzione delle opere di bonifica delle aree inquinate, non è in linea nei tempi e nei modi con le attese della III commissione consigliare del comune di Crotone (commissione ambiente), per alcune ragionevoli perplessità che la lettura del bando induce. Difatti nel bando non è stato ancora redatto il piano di caratterizzazione e, quindi, non si conoscono la localizzazione e l'estensione della possibile contaminazione: pertanto non è possibile procedere ad alcuna progettazione che fornisca le valutazioni necessarie a determinare l'importo dei lavori;

le perplessità sul bando sorgono dalla mancata assunzione dei principi giuridici sanciti dal decreto ministeriale 471 del 25 ottobre 1999, in particolar modo l'articolo 10 comma 1 che così recita: « ...gli interventi di bonifica e ripristino ambientale e di messa in sicurezza permanente devono essere effettuati sulla base di apposita progettazione che si articola nei seguenti

tre livelli di approfondimenti tecnici progressivi: piano di caratterizzazione, progetto preliminare e progetto definitivo... ». Pertanto, solo dopo la redazione del piano di caratterizzazione si possono redigere le progettazioni che forniscono le valutazioni necessarie a determinare l'importo dei lavori. Il bando, quindi, contiene una preoccupante incertezza circa la congruenza dell'importo complessivo a base dell'appalto-concorso con le opere che dovranno realizzarsi, visto e considerato che non conoscendosi la caratterizzazione del sito non si possono ipotizzare le opere di bonifica e protezione ambientale;

l'intervento è finanziato ai sensi della ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3149 del 1° ottobre 2001, la quale ordinanza prevede che il commissario delegato provveda ad adottare le misure di messa in sicurezza di emergenza necessarie anche in danno dei soggetti obbligati (Pertusola Sud e Singea);

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri sopra richiamata non garantisce la copertura finanziaria necessaria per l'esecuzione di opere ai sensi della normativa vigente in materia: si individuano le modalità di acquisizione dei finanziamenti, ma non si ha alcuna certezza sulla disponibilità degli stessi;

i fondi finanziati ad oggi sono 250 miliardi di vecchie lire che potrebbero diventare oltre 2000 miliardi di vecchie lire se il piano di caratterizzazione confermerà i dati che il TEBAID ha descritto nella sua relazione sullo « stato di salute » dei luoghi ricadenti nella città di Crotone –:

quali giudizi diano i Ministri interrogati in merito alla vicenda suddescritta;

quali interventi urgenti si intenda porre in essere affinché il piano di caratterizzazione venga redatto ed inserito, secondo la vigente normativa, nel bando di concorso-appalto internazionale per la bonifica dei luoghi dello stabilimento industriale Pertusola Sud;

quale monitoraggio si intenda attivare per evitare che quote dei flussi finanziari destinati alla bonifica della suddetta area non siano intercettate da una criminalità mafiosa, quale quella 'ndranghetista, particolarmente capace di penetrare le dimensioni della economia e della pubblica amministrazione;

quali altri fondi statali il Governo intenda finanziare per la messa in sicurezza ambientale permanente del territorio crotonese;

quali interventi concreti si intenda assumere per salvaguardare il lavoro degli ex operai della Pertusola Sud, in un'area così drammaticamente segnata dalla disoccupazione, e se non si consideri opportuno confrontarsi con la proposta di costituire una società sviluppo-lavoro costituita da quelle stesse maestranze. (4-04198)

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Per sapere – premesso che:

in seguito a numerose interrogazioni presentate da esponenti sia di maggioranza che di opposizione, il Governo nel 1998 ha stanziato del denaro pubblico per restituire la stele di Axum e favorire la sua collocazione nel Parco di Axum, suo luogo d'origine;

nonostante sia ancora collocata a Roma per motivi tecnici, legati al noto incidente del fulmine che si schiantò sulla stele qualche mese fa, l'impegno assunto dal Governo italiano nei confronti del Governo etiope è avviato a pronta esecuzione, una volta risolti i complicati problemi di trasporto;

dal quotidiano *Libero* pubblicato giovedì 26 settembre 2002, si evince che il colonnello Gheddafi ha fatto richiesta al Governo italiano di restituire alla Libia la famigerata statua di « Afrodite al bagno », ritrovata a Cirene, ma data in regolare pagamento alle autorità italiane per la collaborazione agli scavi archeologici ese-

guiti in Cirenaica, adducendo che tale controvalore fu del tutto inadeguato e frutto di un'evidente speculazione a danno delle povere popolazioni nordafricane;

coi predetti precedenti diplomatici, si è avviata una nuova stagione che rende del tutto inadeguata la normativa contenuta nelle convenzioni del 1954 e del 1970, in quanto esse vincolano soltanto le parti, contraenti di allora, e non sono retroattive per fatti antecedenti alla loro approvazione –:

se intenda avviare un monitoraggio volto a rintracciare opere di matrice italiana nei vari musei delle maggiori nazioni europee, a cui il nostro paese avrebbe diritto alla restituzione in virtù delle Convenzioni internazionali del 1954 e del 1970, a condizioni di reciprocità;

se intenda avviare, in particolare, data la famigerata quantità e qualità delle opere italiane in loro possesso, delle richieste ufficiali alle Autorità francesi, austriache e tedesche in merito alla restituzione dei beni predetti;

se intenda promuovere una rivisitazione della Convenzione di Parigi del 1970, affinché le sue disposizioni possano avere efficacia retroattiva, in modo che si possano recuperare i beni del patrimonio artistico italiano sparsi e disinvoltamente esposti in tutti i maggiori musei internazionali, in quanto frutto di bottini di guerra, illeciti trasferimenti, furti, appropriazioni indebite, senza alcuna remora alla mancata restituzione del maltolto. (4-04206)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

è numerosa la colonia eritrea in Italia, composta da migliaia di persone in gran parte assolutamente integrate con la realtà italiana, anche per le lunghe tradizioni di amicizia che esistono tra i due paesi;

oltre a chi è presente con regolare permesso di soggiorno, è probabile che siano presenti anche eritrei che hanno lasciato il loro paese a seguito della lunga guerra con l'Etiopia e sotto la minaccia – uomini e donne – di essere obbligati al combattimento;

essendosi ufficialmente concluso il predetto conflitto, starebbe per scadere la loro condizione di rifugiati in diversi paesi d'Europa e quindi anche in Italia ed a Malta, dove nelle scorse settimane 177 persone sarebbero state rimpatriate con la forza in Eritrea dove rischiano pesanti conseguenze per la loro presunta diserzione –:

se si abbiano notizie precise circa il futuro di chi venga eventualmente coattivamente obbligato al ritorno in Eritrea;

se vi siano state richieste di asilo politico da parte di cittadini eritrei in Italia e quale sia l'atteggiamento generale del Governo in merito all'eventuale accettazione delle domande;

se non si ritenga di dover comunque intervenire al fine di tutelare la vita di chi si trova nelle condizioni di cui sopra, in considerazione della particolare situazione tuttora esistente in Eritrea. (4-04199)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere – premesso che:

la provincia di Trieste (d'intesa con la provincia di Roma, il comune di Trieste e gli altri enti locali) ha istituito una commissione di esperti di diritto internazionale, formata dai massimi esperti italiani in materia, per rispondere al quesito inerente alla situazione giuridica dei beni italiani in Croazia e in Slovenia, beni nazionalizzati nel secondo dopoguerra dal regime comunista jugoslavo;